

Senso Civico

Quando si guarda dall'esterno il mondo giovanile una delle prime costatazioni è la percezione di un precario senso civico. È molto facile, infatti, vedere giovani imbrattare impavidamente i muri con scritti e disegni di ogni genere; danneggiare o rompere cassonetti della spazzatura, lampioni delle luci e quant'altro capiti sotto mano; inquinare l'ambiente o degradare il paesaggio gettando con facilità carte, buste, e ogni cosa di cui ci si voglia sbarazzare. Per non parlare, poi, del rispetto dei fondamentali della buona educazione, delle norme sociali, delle regole civili e delle leggi dello stato. Spesso, ahimè, ci si accorge che questa mancanza di senso civico è il risultato di una carente educazione da parte degli adulti, genitori *in primis*, che, ancor peggio, con l'incisiva testimonianza del loro esempio forniscono modelli di comportamento esattamente contrari. Certamente, quanto asserito non si riferisce a tutto il mondo giovanile, e tuttavia riguarda in modo consistente una buona fetta di esso, anche se non la maggior parte. In ogni caso, questa considerazione interpella fortemente il compito e la missione educatrice della Chiesa. La nostra fede, infatti, ha sempre sottolineato lo stretto legame che deve intercorrere tra la cittadinanza terrena e quella celeste, insegnando che non si può essere veri cittadini del Cielo senza essere al contempo buoni cittadini della terra. La vita di fede, infatti, non è qualcosa di sentimentale e intimistico. Al contrario, è tanto vera quanto riesce a tradursi in buona testimonianza d'impegno per migliorare il creato, la società, e la vita in essi. Questa consapevolezza è felicemente espressa nell'insegnamento di Don Bosco che nei suoi scritti mette spesso insieme, con diverse varianti, la formula "buon cristiano e onesto cittadino". Tale espressione assume profondi significati: a coloro che sono protesi nello sforzo di un'educazione meramente umana per la formazione di onesti cittadini, ricorda che non si può divenire veramente tali ignorando o contravvenendo agli insegnamenti evangelici che offrono le prime e indispensabili regole per il buon vivere umano e sociale; a quanti sono coinvolti nell'educazione di fede, essa rammenta che non si può separare la vita religiosa da quella civile, la crescita spirituale dall'impegno sociale, la sequela di Cristo dalla testimonianza di fede, l'incontro personale con il Signore del servizio a Lui nel volto e nella vita del prossimo. In un decennio in cui la Chiesa in Italia si sforza di recuperare l'istanza educativa è giusto e doveroso, quindi, richiamare la necessità di una vera e propria educazione civica, intesa come condizione e conseguenza della crescita di fede di ogni uomo che, secondo l'insegnamento di Gesù, deve essere "luce del mondo" e "sale della terra".

Sac. Michele Fontana